L'acqua a Biella

L'area biellese è segnata dall'acqua, sia in senso orografico, per le molte valli che compongono il suo territorio, sia economicamente, per la ricchezza derivante dallo sfruttamento di questo elemento.
Si tratta di una fitta rete di corsi d'acqua, certamente non paragonabili ai grandi fiumi della Pianura Padana, ma che con la loro costante portata e i salti d'acqua, hanno costituito le condizioni dello sviluppo economico e demografico del territorio.
Due sono i bacini principali: il Cervo e il Sessera, entrambi affluenti della Sesia. Alcune aree del Biellese sud-occidentale sono invece tributarie della Dora Baltea; in questa zona si trova anche il maggiore specchio d'acqua naturale della provincia, il Lago di Viverone.

Molti sono i corsi d'acqua nel territorio della Provincia di Biella, in particolare ricordiamo:

Il Torrente Oropa nasce a quota 1.894 dal Lago del Mucrone e, dopo circa 3 km di corso con andamento ovest-est, passa accanto agli edifici del Santuario di Oropa.
Qui piega a sud-est e, infossatosi in una valle stretta e boscosa, lambisce il comune di Pralungo e va poi a confluire nel Cervo poco a monte di Biella, a circa 410 m di quota.

Il Torrente Sessera nasce a circa 2.000 m dai laghetti sul versante orientale della Punta del Manzo, nei pressi del Monte Bo. Nella sua discesa verso la pianura incontra i comuni di Valdilana, Portula, Coggiola, Pray e Crevacuore, per poi sconfinare in provincia di Vercelli e arrivare a sfociare nel Fiume Sesia.

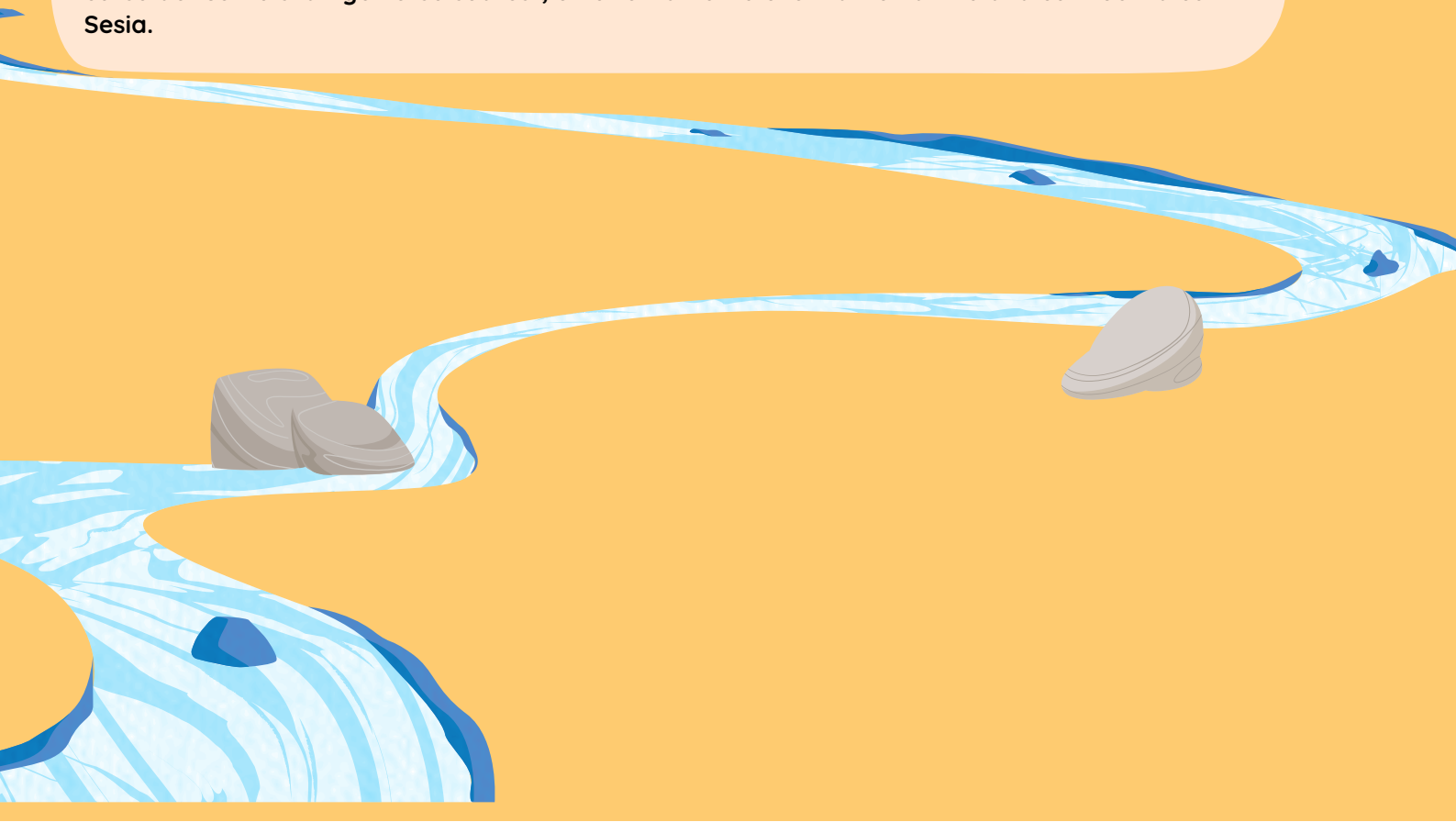
Il Torrente Elvo nasce a circa 2.300 m s.l.m. dalle pendici sud del Monte Mars (2.600 m), la più alta cima delle Alpi Biellesi. Inizialmente il suo corso si dirige verso sud e la sua valle si infossa progressivamente scavando una stretta gola che divide i centri abitati in destra idrografica (Graglia, Muzzano e Camburzano) da quelli posti alla sinistra del torrente (Sordevolo, Occhieppo Superiore, Occhieppo Inferiore).
Uscito nella pianura biellese riceve presso Mongrando l'apporto da destra dell'Ingagna, il suo principale affluente.
Nei dintorni di Borriana da sinistra lo raggiungono l'apporto idrico dell'Oremo e il suo corso comincia a deviare gradualmente verso ovest per poi arrivare nella pianura risicola vercellese, nella quale scorre lentamente creando numerose isole più o meno stabili nel tempo.
In questa zona il corso del torrente si suddivide in molte parti avendo la funzione di irrigare le coltivazioni.
Confluisce infine nel Cervo tra Collobiano e Quinto Vercellese.

L'acqua a Biella

Il Torrente Sessera nasce a circa 2.000 m dai laghetti sul versante orientale della Punta del Manzo, nei pressi del Monte Bo.
Nella sua discesa verso la pianura incontra i comuni di Valdilana, Portula, Coggiola, Pray e Crevacuore, per poi sconfinare in provincia di Vercelli e arrivare a sfociare nel Fiume Sesia.

Il Torrente Strona di Mosso nasce poco a sud del Bocchetto di Sessera e solca la gola di Camandona, ove viene trattenuto nell'invaso artificiale di Ponte Vittorio originando un laghetto ricco di trote.
Da qui forma la Valle di Mosso o Vallestrona (omonima a quella del Cusio, in provincia di Verbania), densamente abitata e ricca di opifici tessili.
Aggirato il Monte Rovella il corso il torrente si dirige verso sud-est; raggiunta Cossato riceve il contributo idrico del Quargnasca ed esce nella pianura agricola confluendo infine nel Cervo.
Studi affermano che l'etimologia del nome Strona, termine molto comune per corsi d'acqua di diverse parti d'Italia, deriverebbe dal germanico sturm, tempensta, a indicare la pericolosità in caso di forti piogge.

Qui la valle si allarga in maniera tale che il torrente rallenta il suo impeto distendendosi in ampi greti
ciottolosi e devia al tempo stesso il proprio orientamento decisamente verso est.
Giunto presso la cittadina di Cossato riceve poi le acque dello Strona di Mosso, proveniente da sinistra, e incrementa visibilmente la propria portata.
Superato Castelletto Cervo riceve l'apporto idrico dell'Ostola ed entra nella piana vercellese e nell'omonima provincia raccogliendo dopo poco anche le acque del Guarabione; in questa zona il corso del Cervo si dirige verso sud-est, un orientamento che manterrà fino alla confluenza con il Sesia.



L'acqua a Biella

Il nome Cervo ha diviso gli studiosi.
Alcuni affermano che l'etimologia "Cervo"
deriverebbe da una leggenda
di origine celtica legata alla presenza
di un esemplare magico dell'animale nella valle;
altri legano il nome all'origine germanica
con riferimento al termine saar che sta ad indicare i torrenti.
Per quanto riguarda il settore primario
l'abbondanza di acqua è utilizzata in diverse attività.

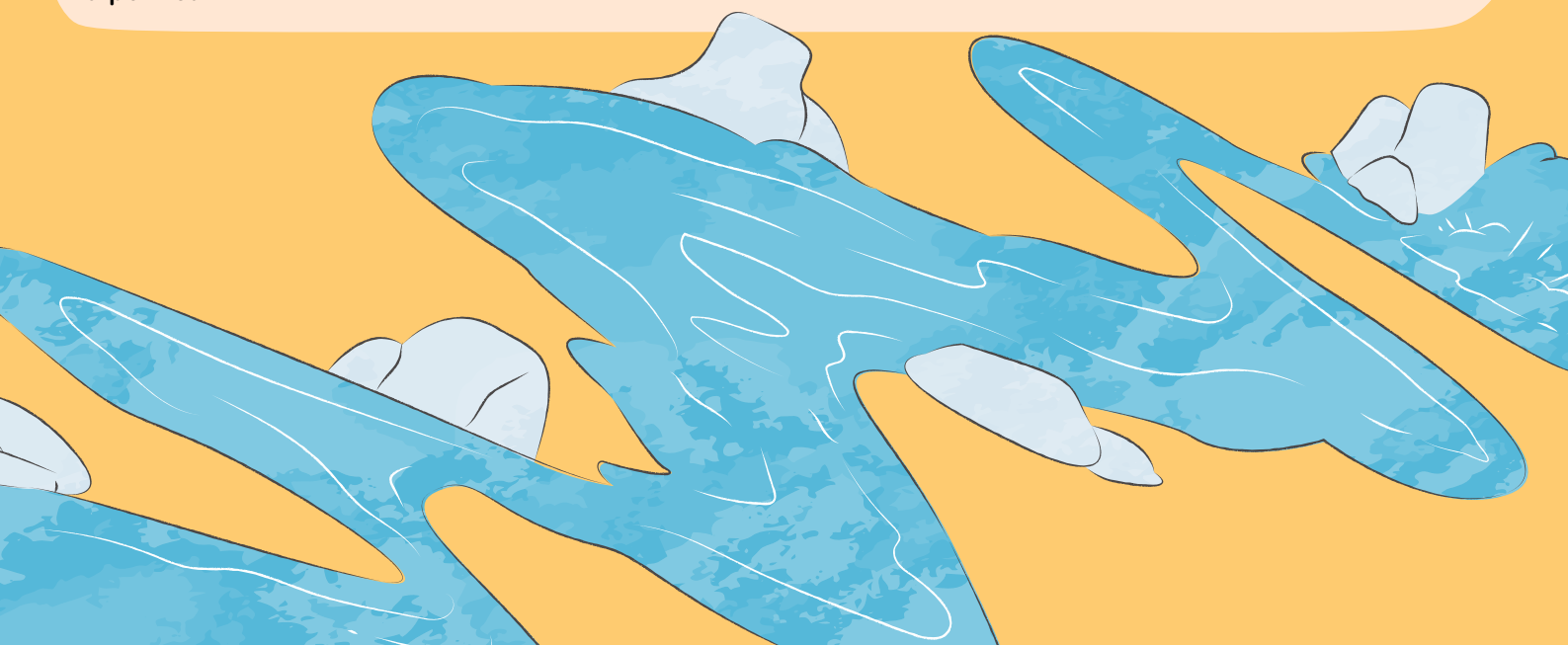
In agricoltura la produzione di maggior pregio del territorio è quella del riso.
Risalgono al 1500 le prime attestazioni della coltivazione di questo cereale nella bassa biellese
e nel vercellese.
In particolare l'area maggiormente interessata fu la prateria della Baraggia, un vasto territorio
che la Provincia di Biella condivide con Novara e Vercelli.
Figura caratteristica di questa produzione è quella delle mondine, impiego stagionale
che aiutò anche le popolazioni montane a implementare il proprio reddito.
Anche il settore silvopastorale, dalla ricca raccolta di funghi e castagne, alla produzione di formaggi,
è legato alla grande presenza di acqua. In questo caso la figura più caratteristica
di tale attività è il malgaro, pastore e casaro di formaggi d'alpeggio,
il cui nome deriva della malga, la rustica cascina degli alpeggi;
molti sono gli studi degli antropologi
delle popolazioni delle Alpi che si basano su questa figura.

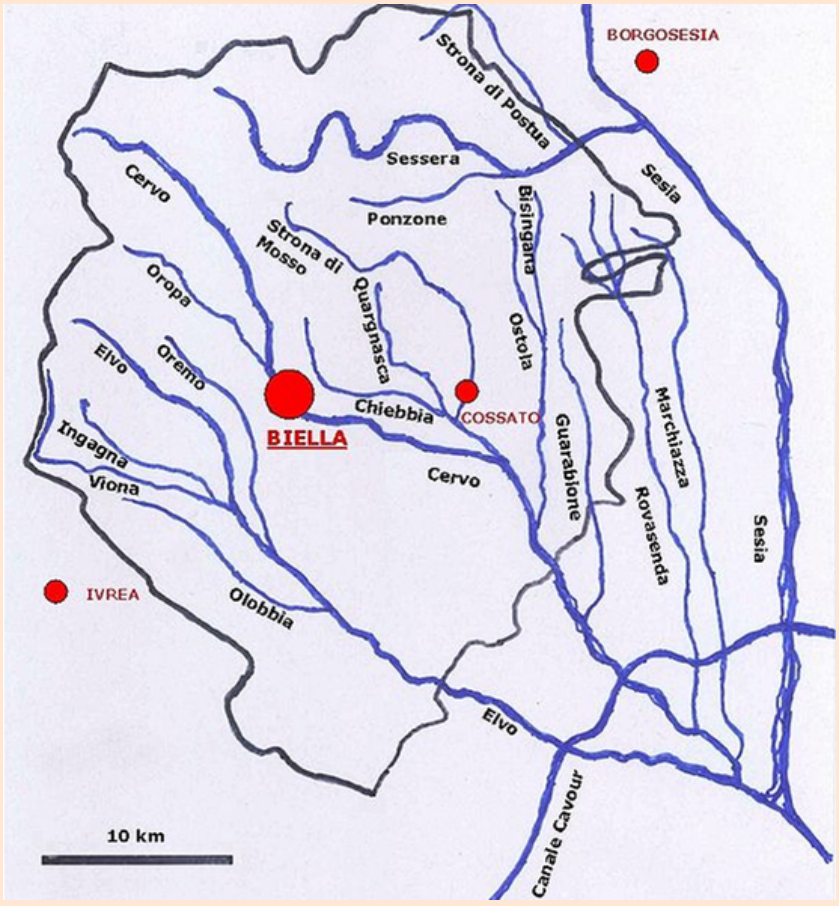
Se in passato questi settori primari hanno ricoperto il ruolo principale nell'economia del territorio,
è nel settore secondario che i fiumi del biellese danno uno slancio straordinario.
In particolare è l'Ottocento il secolo in cui l'energia idraulica prende il
sopravvento come prima fonte energetica
per l'industria tessile.
Nel settecento solo parte delle fasi produttive veniva alimentato dall'utilizzo dell'energia idraulica;
i proprietari delle gualchiere, edifici proto industriali di manifattura laniera e di lavorazione della carta,
iniziarono a ragionare su una possibile estensione dell'uso di tale energie in tutte le fasi della produzione.
Si inizia a concepire l'idea di concentrare le diverse fasi di lavorazione della lana in un unico impianto,
e per recuperare l'energia necessaria sfruttare i salti d'acqua dei torrenti tramite grandi ruote
prima di legno, poi di ferro.
Tale fenomeno inizialmente si diffonde nel biellese orientale, sui torrenti Strona e Sessera, ma nei decenni
successivi si predilige la costruzione di stabilimenti a fondo valle.
Tale spostamento è dettato dalla necessità di sfruttare la maggiore portata
del corso d'acqua tramite la costruzione di canali e sfuggire così alle incertezze stagionali.

L'acqua a Biella

Se in passato questi settori primari hanno ricoperto il ruolo principale nell'economia del territorio, è nel settore secondario che i fiumi del biellese danno uno slancio straordinario.
In particolare è l'Ottocento il secolo in cui l'energia idraulica prende il sopravvento come prima fonte energetica per l'industria tessile.
Nel settecento solo parte delle fasi produttive veniva alimentato dall'utilizzo dell'energia idraulica; i proprietari delle gualchiere, edifici proto industriali di manifattura laniera e di lavorazione della carta, iniziarono a ragionare su una possibile estensione dell'uso di tale energie in tutte le fasi della produzione.
Si inizia a concepire l'idea di concentrare le diverse fasi di lavorazione della lana in un unico impianto, e per recuperare l'energia necessaria sfruttare i salti d'acqua dei torrenti tramite grandi ruote prima di legno, poi di ferro.
Tale fenomeno inizialmente si diffonde nel biellese orientale, sui torrenti Strona e Sessera, ma nei decenni successivi si predilige la costruzione di stabilimenti a fondo valle.
Tale spostamento è dettato dalla necessità di sfruttare la maggiore portata del corso d'acqua tramite la costruzione di canali e sfuggire così alle incertezze stagionali.

Un'energia gratuita e ipoteticamente infinita, che rappresenta un'arma decisiva nella concorrenza con l'industria inglese che doveva sobbarcarsi i costi del combustibile, in particolare il carbone, necessario per far funzionare le caldaie degli impianti a vapore.
Ma questo non è l'unico vantaggio fornito dall'acqua biellese.
La produzione laniera giova di un valore intrinseco, riconosciuto già in passato particolarmente vantaggioso per la lavorazione del vello ovino.
L'assenza di gesso e calcari nei terreni solcati dai corsi rende l'acqua particolarmente priva di minerali e, quindi, adatta per la produzione delle emulsioni necessarie per il lavaggio e la rifinitura delle stoffe.
Utilizzando quest'acqua è necessario un minore uso di sapone e, grazie ad una quasi inesistente presenza di Sali, la lavorazione del tessuto è molto più agevole.
Per fare un esempio concreto nelle tintorie biellesi si inizia a usare l'acqua allo stato naturale, senza doverla correggere, il che porta a notevoli risparmi nell'uso di sostanze neutralizzanti.
Un patrimonio enorme che, anche se ha perso d'importanza con il superamento dell'energia idraulica nella produzione industriale, trova un forte interesse nella comunità locale che negli ultimi anni si rattrista nel vedere la siccità fare capolino in questo territorio.
Fenomeno impensabile qualche decennio fa e che deve necessariamente far riflettere il settore produttivo e la politica.



L'acqua a Biella

ecco una mappa idrografica delle acque del Biellese: